

Domenica 3 maggio 2015, ore 11,50

FABRIZIO OTTAVIUCCI

pianoforte

PROGRAMMA

“African Piano”

EGITTO:

HALIM EL-DABH (1921)

Basseet (1961)

Soufiane (1950)

Nim Nawakht (1961)

GAMAL ABDEL-RAHIM (1924-1988)

Variations on an Egyptian Folksong (1969)

CONGO:

ANDRÉ BANGAMBULA VINDU (1953)

Lullaby (2007)

GHANA:

JOSEPH HANSON

KWABENA NKETIA (1921)

Volta Fantasy (1994)

NIGERIA:

NKEIRU OKOY (1972)

Dusk (2006)

JOSHUA UZOIGWE (1946-2005)

Ukum (1999)

AKIN EUBA (1935)

Scenes for traditional life (1970)

Igbà Kerin / Igbà Kinni (1964)

CHRISTIAN ONYEJI (1967)

Ufie III (2002)

SUDAFRICA:

KEVIN VOLANS (1949)

Rhythmic etude n. 1 (2002)

FABRIZIO OTTAVIUCCI

Diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Pesaro, Fabrizio Ottaviucci ha studiato composizione sotto la guida di Fausto Razzi e musica elettronica con Walter Branchi. Ha tenuto concerti in Europa, Messico, Stati Uniti, Canada, India, dedicandosi in particolare alla musica contemporanea. In questo ambito ha collaborato con musicisti come Rohan De Saram, Stefano Scodanibbio, Mike Svoboda, Mario Caroli, Manuel Zurria, Francesco Dillon, Tara Bouman, Daniele Roccato, Markus Stockhausen. Ospite di festival prestigiosi, dal RomaEuropaFestival a Traiettorie, a Parma, e dal festival Angelica di Bologna a Imago Dei di Vienna, collabora dal 2011 con l'attrice e regista Chiara Guidi, della Societas Raffaello Sanzio di Cesena. Ha eseguito in prima assoluta opere di Terry Riley, con il quale ha studiato a lungo, quindi di Giacinto Scelsi, Stefano Scodanibbio, Ivan Vandor, Gilberto Cappelli, Alberto Caprioli, Tonino Tesei, Fernando Mencherini, Fabrizio De Rossi Re. Ha al suo attivo un'ampia discografia, incisa per etichette di primo piano a livello internazionale, e ulteriori collaborazioni con Simon Stockhausen nell'ambito della cosiddetta "musica intuitiva", un'idea del compositore Karlheinz Stockhausen che riguardava una specifica applicazione delle tecniche di improvvisazione e che ha visto Ottaviucci suonare a fianco di artisti come Trilok Gurtu, Gary Peacock, Mark Nauseef, Tony Esposito, Conny Bauer, Robyn Schulkowsky.

Il pianoforte e la musica africana rappresentano un binomio relativamente recente, le cui prime espressioni risalgono a una generazione di musicisti nata negli anni Venti del secolo scorso e sensibile a un appannamento con la tradizione occidentale. Alcuni autori della scuola pianistica africana sono nati in Occidente da famiglie emigrate, ma tutti quelli in programma

nel concerto sono invece nati in Africa, in paesi come l'Egitto, il Congo, il Ghana, la Nigeria e il Sudafrica. Gli stili sono molto diversi, passando dal recupero di ritmi e melodie tradizionali all'influenza dei compositori europei che, come Béla Bartok, hanno lavorato sul materiale etnomusicologico rielaborandolo in una forma nuova. La varietà degli approcci alla musica di tradizione trova nel pianoforte un mezzo di espressione particolarmente adatto anche per la possibilità di ricreare sulla tastiera timbri e ritmi che rievocano quelli delle culture autoctone.